



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA BOLOGNA	10/05/19	Negozi di cannabis nelle mire del governo "Vogliono rovinarci?" = I negozi di cannabis light a Salvini "Se ci chiude, tutti in tribunale"	2
LA REPUBBLICA BOLOGNA	10/05/19	Intervista a Jacopo Paolini - Il produttore Paolini "Leggi, non stangate"	3

POLITICA NAZIONALE

FOGLIO	10/05/19	La realta' non si droga	4
---------------	----------	-------------------------	---

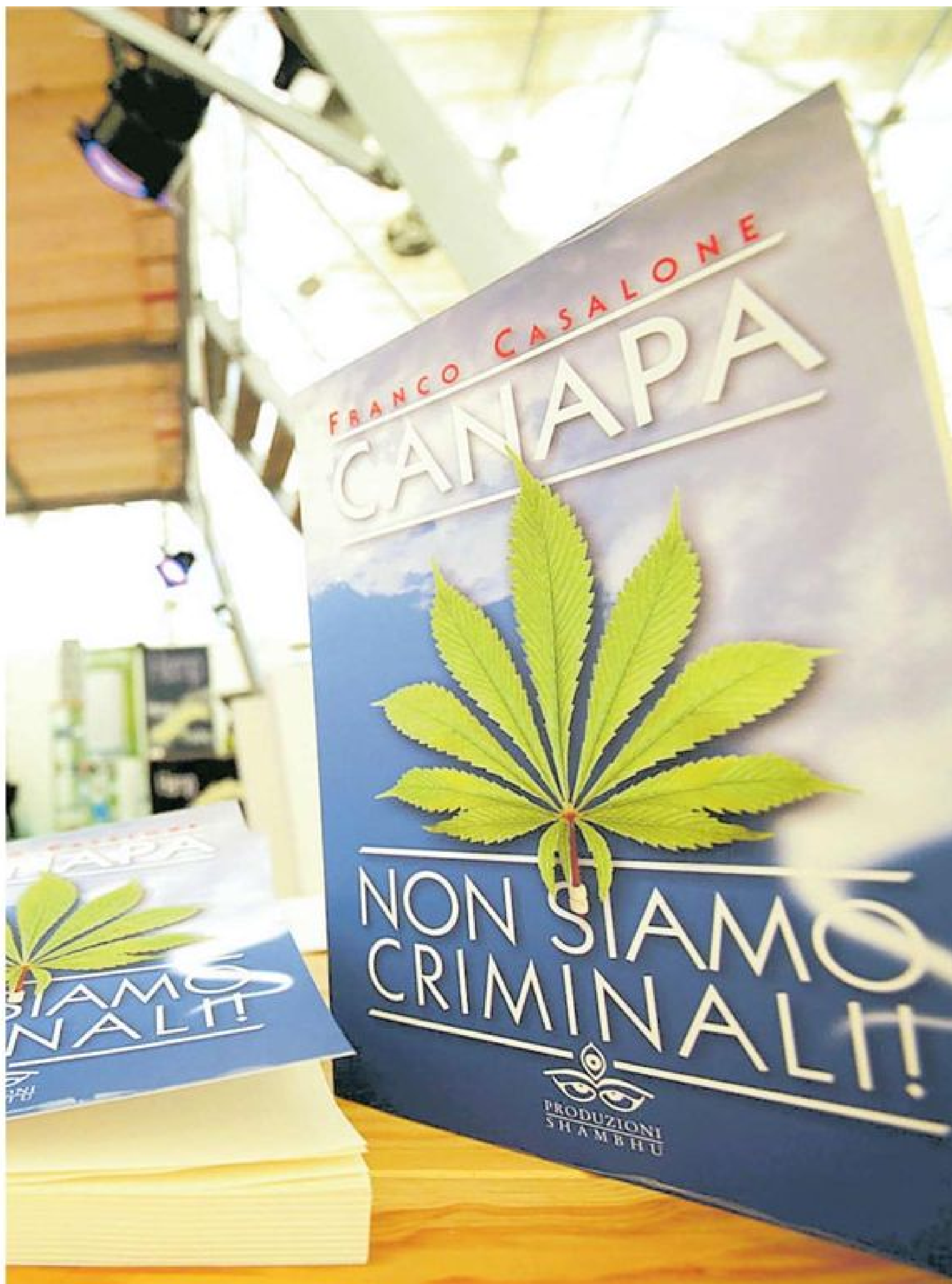
NORMATIVE PER GLI ENTI LOCALI

SOLE 24 ORE	10/05/19	Cannabis, stretta di Salvini A rischio 10mila posti = Stretta di Salvini sulla cannabis Imprese: 10 mila posti a rischio	5
--------------------	----------	--	---



Negozi di cannabis nelle mire del governo “Vogliono rovinarci?”

DE PASQUALE e GIAMPAOLI, pagina V



La vetrina di un negozio con i prodotti derivati dalla Cannabis



Peso: 1-17%,5-43%



I negozi di cannabis light a Salvini “Se ci chiude, tutti in tribunale”

I fratelli Mori del Mea Culpa: “Non si mandano in rovina famiglie che investono. Siamo più di mille”
Solo in regione le attività legate alla canapa sono 76 con un giro di affari di 2,5 milioni nel 2017

ALBERTO DE PASQUALE

«Se Salvini ci chiude il negozio? Ognuno mette sul piatto un euro e noi venditori andiamo tutti insieme a pagare l'avvocato. Siamo tanti, siamo troppi». Al Mea Culpa, store di cannabis light a qualche passo da Porta San Donato, hanno pochi dubbi. La stretta sui negozi dell'erba legale, annunciata in questi giorni dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, crea qualche apprensione, ma non spaventa più di tanto. Ma di certo non può lasciare del tutto indifferenti i punti vendita bolognesi di cannabis a ridotto contenuto di thc. Il vicepremier e segretario della Lega ha annunciato di voler «controllare tutti i negozi» di questo tipo, con la precisa intenzione che siano «sigillati dal primo all'ultimo».

Un proclama roboante che non può non generare qualche preoccupazione. «Noi stiamo investendo in questa attività, che gestiamo in proprio - dicono Carlo e Alessandro Mori dietro al bancone - Se chiudessimo andrebbe in rovina un'intera famiglia. Da domani cosa andiamo a fare? Nella nostra stessa situazione ci sono mille altri». Gli store dell'erba light in Emilia-Romagna sono 86, in aumento di circa il 60% solo nell'ultimo anno. Più di 700 quelli censiti in Italia oltre alle aziende che producono canapa, che sono

molte più.

Molti hanno cavalcato l'onda della normativa sulla produzione e commercializzazione della cannabis che non supera l'0,6% di principio attivo, risalente al 2016. Oltre quel limite le autorità possono procedere al sequestro e alla distruzione del prodotto. E il controllo dei negozi a tappeto, «uno per uno», ribadito più volte da Salvini, punterà proprio a scovare queste possibili irregolarità.

«Che vengano pure a fare i controlli, non sono preoccupato - spiega Matteo Pasquini di CbWeed, doppio punto vendita in via Riva Reno e via Oberdan - Se ci facessero chiudere trasferirei tutto quanto in Spagna o in California. Senza possibilità di continuare a coltivare e vendere l'unica soluzione è spostarsi da un'altra parte».

In regione il mercato dell'erba legale valeva 2,5 milioni di euro nel 2017. Dopo il boom degli ultimi mesi è diventato molto difficile quantificarlo, anche se è facile pensare sia più che raddoppiato in seguito al recente aumento di negozi. L'eventuale giro di vite sull'erba legale colpirebbe anche le tabaccherie, che fin da subito hanno iniziato a esporre in vetrina prodotti con la famosa foglia verde. Ma chiudere significherebbe anche un ritorno di clienti sul mercato nero e meno tasse nelle casse dello Stato. «Per ora quello di Salvini

rimane un annuncio - minimizza Pasquini - Ci sono troppe attività legate a questo business, non so se sarebbe un danno peggiore per noi o per lo Stato». Un business che a Bologna è piuttosto vivo nelle vie del centro, dove è possibile incontrare perfino distributori automatici di infiorescenze di cannabis light aperti 24 ore su 24, come in via Marconi o in via del Pratello. Per il ministro della Salute Giulia Grillo «nei canapa shop non si vende droga». Eppure il vicepremier leghista si è detto deciso ad andare fino in fondo, anche a costo di rischiare una crisi di governo con gli alleati del Movimento cinque stelle. «Di sproloqui politici ne sentiamo tanti. Si parla di cannabis senza cognizione di causa - dice Beppe Marra del Cannabis Store Amsterdam di via Indipendenza - Sono molto sorpreso da questo annuncio». Incredulità o meno, tutti i venditori finiti nel mirino sono costretti a immaginare la prospettiva della saracinesca abbassata. «Se domani fossi costretto a chiudere tutto? Semplicemente farei altro. Ma di certo non è in questo modo che fai sparire la cannabis».

Pasquini di CbWeed:
“Solo un annuncio,
noi siamo tutti in regola.
Se fosse vero?
Andrei in California”



Peso: 1-17%,5-43%



Un negozio di canapa. A destra il Cannabis Store di via Indipendenza



Peso: 1-17%,5-43%

400-116-080



Il produttore Paolini

“Leggi, non stangate”

EMANUELA GIAMPAOLI

«Se quel che interessa davvero è tutelare la salute dei consumatori, invece che chiudere punti vendita, servirebbe un regolamento. Noi siamo stati più volte al Ministero della salute per chiedere una normativa certa, al momento senza successo». Jacopo Paolini, nemmeno 40 anni, è con Marco Cappiello il fondatore di Enecta, azienda che produce cannabis legale. Nata nel 2016 in Olanda, ha inaugurato a Bologna nel 2017 la sede italiana, che ha chiuso il 2018 con un fatturato di 6,7 milioni.

Paolini, cosa pensa della crociata di Salvini contro i negozi che vendono cannabis light?

«Che se ha trovato prodotti con thc, la sostanza che fa sballare, è giusto chiudere gli shop in questione. Ma per usare un gioco di parole, non si può fare di tutta l'erba un fascio. Non si possono punire tutti i punti vendita se

qualcuno sbaglia. Così non si fa altro che alimentare il mercato online, dove si trova di tutto. Piuttosto bisogna intervenire a livello normativo, perché qui c'è il far west».

Che tipo di regole servono?

«Per esempio, non esiste una categoria merceologica per i prodotti a base di cannabis. Per dire, le infiorescenze della canapa che si fumano e che, se prodotte coi giusti criteri, non hanno alcun effetto psicotropico, potrebbero essere tassate come prodotti da fumo, portando nelle casse dello Stato milioni. Mentre i prodotti per uso terapeutico, se inquadrati nel settore farmacologico, potrebbero essere venduti in farmacia. Già questo contribuirebbe a far chiarezza. Invece siamo fermi alla questione morale: marijuana sì, marijuana no».

Non esiste anche una questione morale?

«Noi produciamo prevalentemente cannabis per uso terapeutico, che è quella venduta per il 60% nei punti vendita che

Salvini vuole chiudere. E riceviamo centinaia di mail ogni giorno di persone soggette a patologie croniche che ci ringraziano».

E per quanto riguarda il business?

«È un settore che ha un potenziale di crescita enorme. In tre anni abbiamo triplicato il fatturato. Il 95% lo vendiamo all'estero, solo il 5% dei nostri prodotti è venduto in Italia, dove il mercato è agli inizi e quindi in grande espansione».



Jacopo Paolini
Fondatore di Enecta, azienda che produce cannabis legale



Peso: 16%



La realtà non si droga

Salvini spezza le reni ai cannabis shop per coprire i veri grandi disastri

Dopo la batosta sul caso Siri, Matteo Salvini ha ordinato di spezzare le reni ai cannabis shop, i negozi che dal 2016 vendono prodotti a base di canapa depotenziata: 778 esercizi con 45 milioni di fatturato che secondo studi internazionali (tra i quali quello di Davide Fortin, economista della Sorbona) muovono un giro d'affari di 400 milioni. Tre erano stati chiusi nelle Marche dal questore di Macerata in quanto sospetti di vendere cannabis illegale; e sulla questione se il basso contenuto di principio psicotropo (The) dello 0,5 per cento sia non equiparabile alla droga deve pronunciarsi il 30 maggio la Cassazione dopo che una sentenza precedente aveva dato via libera. E' difficile accostare i cannabis shop a crimini come

l'assassinio a Macerata di Pamela Mastropietro. Così come al dilagare dello spaccio di droghe pesanti a Milano, Verona, Mestre, Roma gestito dalla criminalità organizzata. Secondo lo studio della European economic review "Light cannabis and organized crime: Evidence from (unintended) liberalization in Italy", la commercializzazione di cannabis light ha portato a una riduzione dei sequestri di marijuana illegale (meno 14 per cento) e dell'hashish (meno 8) con ricavi perduti tra i 90 e 170 milioni l'anno per la criminalità. La crociata salviniana a 16 giorni dalle europee viene smentita dalla realtà, come tutte le armi di distrazione di massa dei gialloverdi che vogliono coprire problemi seri. Se aumenta il disavanzo scatteranno gli

aumenti di Iva e accise se non peggio. Negli ultimi quattro mesi gli investimenti sono calati del 2,5 per cento contro aumenti del 18,5 degli ultimi tre anni. Motivo, il crollo di fiducia di imprese e consumatori, i minori incentivi del decreto crescita (0,55 miliardi anziché 3,5) e il nuovo blocco del decreto sblocca cantieri per gli emendamenti di Lega e M5s. Un dato dice tutto: il Target 2, i saldi finanziari in entrata e uscita dall'Italia. In aprile il passivo è salito a 481,5 miliardi, poco sotto il massimo di 492,5 di agosto 2018. Tra questi, titoli pubblici (46 miliardi), obbligazioni e asset privati (24) venduti da stranieri, e beni esteri (47 miliardi) comprati da italiani. In breve: l'Italia rischia il 2011, ma da sola. Dunque, guerra ai cannabis shop.



Peso: 8%



TENSIONI LEGA-M5S

**Cannabis, stretta di Salvini
A rischio 10mila posti**

Gli strascichi sul caso Siri aprono una nuova frattura tra Lega e M5S. A Tav, autonomia e Flat tax si aggiunge la cannabis light al centro dell'offensiva del vice premier Matteo Salvini. A rischio 1.500 aziende, con ricavi per 150 milioni e 10mila addetti. *a pagina 6*

Politica

Stretta di Salvini sulla cannabis Imprese: 10 mila posti a rischio

NUOVO FRONTE CON M5S
Direttiva del Viminale: al via controlli a tappeto per chi vende prodotti con canapa
Mercato legale dal 2017: mille shop e 1.500 aziende per 150 milioni di fatturato
Marzio Bartoloni

Gli strascichi sul caso Siri aprono una nuova frattura tra Lega e M5S. A Tav, autonomia e Flat tax si aggiunge la cannabis light al centro dell'offensiva del vice premier Matteo Salvini che in cerca di una "rivincita" sul nemico-alleato Cinque Stelle in grado di oscurare lo schiaffo della revoca del suo sottosegretario Armando Siri da ieri ha promesso una guerra «via per via, negozio per negozio, città per città» contro i prodotti a base di canapa. Prodotti, questi, venduti in Italia legalmente dal 2017 dopo l'approvazione di una legge che ne ammette il commercio (a patto che il principio attivo, il Thc, sia inferiore allo 0,6%) e che di fatto ha aperto le porte a un settore commerciale che già dà lavoro a 10mila addetti

per 150 milioni di fatturato con quasi mille negozi e 1500 aziende di trasformazione e distribuzione, come ha ricordato il Consorzio nazionale per la tutela della canapa industriale.

Salvini ieri ha varato una direttiva che prevede controlli a tappeto per i negozi - dalla verifica delle certificazioni alla loro localizzazione non troppo vicina a «luoghi sensibili» come scuole, parchi giochi, ecc. - con l'invito agli enti locali a monitorare le nuove aperture. Ma soprattutto la direttiva ricorda anche che la legge non consente la produzione e la vendita al pubblico delle infiorescenze «in quanto potenzialmente destinate al consumo personale», cosa che invece viene «impropriamente pubblicizzata - si legge nel testo - come consentita dalla legge». «Meglio legalizzare la prostituzione», ha aggiunto il ministro che plaude alla chiusura, sempre ieri, dei primi due cannabis shop decisa dal questore di Macerata Antonio Pignataro a Civitanova Marche, perché colpevoli di vendere prodotti con livelli di Thc oltre i limiti di legge.

La battaglia alla cannabis per Salvini diventa l'occasione per attaccare i

Cinque Stelle a cui ha chiesto di ritirare la proposta di legge (a firma di Matteo Mantero) sulla liberalizzazione delle droghe. Immediata la replica dell'altro vice premier Luigi Di Maio che dopo aver invitato Salvini a fare di più per chiudere le piazze di spaccio ironizza sul suo «nervosismo»: «La Lega è in paranoia dopo gli ultimi sondaggi che danno in ripresa M5S». E con il premier Giuseppe Conte che stavolta non sembra sopire gli animi dei leghisti: «Ho un'agenda fitta. Il tema non è all'ordine del giorno».

La spaccatura sulla cannabis light arriva fino a Torino dove il consiglio comunale, a maggioranza M5S, ieri ha dato il via libera alla coltivazione della cannabis a scopo terapeutico su proprietà comunali. Sempre da Torino è arrivata però la decisione da parte degli organizzatori di annullare, dopo le uscite del ministro, il Festival Internazionale della Canapa, in programma dal 17 al 19 maggio. Nessuno stop invece per la consueta marcia a favore della legalizzazione della cannabis prevista per domani a Roma.



Peso: 1-1%,6-16%



Cannabis. Negozio a Roma



Peso: 1-1%,6-16%